Giovedì 19 Maggio 1904

UDINE - Anno XXII - N. 119

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Per le "Industrie femminili italiane,,

Una buona circolare dell'on. Luzzatti

L'on. Luzzatti, ministro del Tesoro, ha diramato la seguente circolare ai Sindaci, ecc., delle Banche popolari:

« *Egregi amici,*

« Agli amici che mi aiutarono nelle ore prime della propaganda per il credito popolare, a quei discepoli non meno fidati e cari che mi seguirono nella lotta contro l'usura, volgo la preghiera per averli cooperatori efficaci in una geniale impresa, intimamente collegata ai fini sociali ed economici delle sane banche cooperative.

« Non basta fare il credito a chi possiede, non basta crescere i mezzi di produzione agli agiati; noi dobbiamo penetrare fin dove arriva la probità laboriosa, dobbiamo accreditar l'onore, anche da solo, offrendo l'ausilio di giustizia a quegli artigiani che possono ancora tentare di resistere con fortuna alla concorrenza delle grandi officine.

« La cooperazione fece dei portenti sovvenendo l'agricoltura, la media e la piccola; e si è visto risorgere, per la fratellanza nel produrre, nel comperare e nel vendere, regioni ove parava scemata la ricchezza, le altre accrescere la speranza di prossima reintegrazione economica, perchè aiutate dalle cattedre ambulanti, dai consorzi agrari e dai più perfezionati istrumenti del credito. (*E il nostro Friuli n'è esempio vivo* — N. d. R.).

« Ma dobbiamo fare in guisa che il credito popolare dei commerci e dai campi, dalle officine e dai piccoli laboratorii, arrivi alla abitazione dell'artigiano, e sino alle cucitrici, alle ricamatrici, a queste rassegnate, i cui sacrifizi ignorati fanno meglio splendere le umili virtù.

« Esse, le più modeste nel novero dei fattori economici, pagano tutto più caro: la macchina, della quale si servono, comperandola a rate con l'aspra usura del fido; la materia prima che trasformano col lavoro; gli intermediari, intenti a sfruttare le loro fatiche. Una siffatta produzione compiuta spesso nei silenzi delle soffitte, capace soltanto di seguire le più grossolane regole d'arte, non ha che una disciplina affannosa, urgente, dalla quale è dominata: il bisogno.

« Un Comitato di signore colte e pietose, sincere nella loro provvida iniziativa, rievocando le più nobili tradizioni italiane, accolse e vivificò l'idea di ordinare queste produzioni, di creare un mercato, agevolando gli acquisti delle materie prime, favorendo la vendita dei prodotti all'interno ed all'estero, cercando e ristaurando segnatamente l'antica arte dei pizzi e dei ricami, nella quale tenevamo il primato, quale massima espressione della eleganza signorile della donna italiana.

« E invero nella nostra patria, per avita tradizione, l'industria è arte, e nell'arte risplenderà perpetuamente la gloria del nostro paese. Perciò l'appello fatto dalle signore, e che ebbe subito aiuto dal mio intellettuale collega Rava, otterrà sicuramente l'appoggio delle Banche popolari. Esse vivono di questa vita di popolo, vita di lavoro e di compensi onorati e devono assecondare tutto quanto ne eleva lo stato economico e morale.

« *Il loro compito è chiaro. Esse possono* promuovere dei sotto-comitati, coadiuvarli, ove esistono, nella loro opera amministrativa, statuire dei premi d'incoraggiamento, favorir l'acquisto delle macchine, la vendita dei prodotti, tenere delle Esposizioni permanenti o periodiche, acquistare azioni della Cooperativa per le *Industrie femminili italiane*.

« La Cooperativa femminile si propone nel suo statuto di anticipare alle operaie le materie prime o il prezzo del loro lavoro. I fidi, regolati con prudente misura, darebbero alla famiglia operaia il conforto di un lavoro continuo, vital nutrimento all'abitudine dell'ordine e del risparmio, svolgerebbero le attitudini artistiche ove sono più spontanee, più idonee al mercato internazionale.

« Questa Cooperativa, intenta a far risorgere antichi lavori, i quali ebbero tanta rinomanza, e si collegano con la storia e coi modelli più eletti dell'arte, troverà ora adesioni e aiuti della reggia e fra il popolo, come già troverà il consiglio da uomini insigni dedicati a diverso ordine di studi; perchè non risveglierebbe nelle Banche popolari le più efficaci simpatie?

« Confido nella vostra antica e costante amicizia.

« *L. Luzzatti* ».

Veggasi in quarta pagina:
NAVIGAZIONE GENERALE

DALLA CAPITALE

IN PARLAMENTO.

Alla Camera.

(Seduta del 18 — *Pres. Biancheri*).

Parla il ministro degli Esteri

Si svolgono alcune interrogazioni, indi si ritorna alla *politica estera*.

Parla Tittoni, ministro degli Esteri, che giustifica le indennità cinesi e l'aiuto all'Inghilterra nella guerra contro il Mullah. Promette provvedimenti pel Benadir. Inneggia alla visita di Loubet e anche a quella del Kaiser di Germania.

Difende la triplice ed assicura che i rapporti più cordiali esistono con l'Austria.

Ha parecchi spunti militareschi, più volte affermando che il nostro prestigio all'estero è subordinato ad un forte esercito e ad una *forte marina*.

Alle dichiarazioni del Ministro seguono quelle di parecchi deputati, più o meno soddisfatti.

Nell'Estremo Oriente

Sono prossimi degli avvenimenti gravi. I due eserciti, entrambi fortissimi, sono a contatto.

Il Giappone continua a sbarcar truppe e fortifica le posizioni conquistate.

SPIGOLANDO

Pio X permette la barba ai preti

Celestino, l'interessante cronista vaticano del *Secolo*, racconta:

« Pio X ricevette in questi giorni i pellegrini italiani reduci dalla Terra Santa, in numero di circa 90.

Secondo l'usanza, tutti i pellegrini preti e laici avevano lasciato crescersi la barba perchè in Oriente un uomo sbarbato è disprezzato come vile ed impotente.

Entrando nella sala ove i pellegrini lo aspettavano, Pio X non si potè trattenere da uno scoppio d'ilarità, e guardando specialmente i sacerdoti barbuti esclamò: «Che barbe, che barbe!» ed il papa raccontò il fatto seguente:

« Ho conosciuto un parroco al quale poco garbava di radersi e spesso egli diceva: Se diventassi papa autorizzerei il clero ad avere la barba. E sapete chi era quel parroco? Ero proprio io ».

Poi soggiunse il papa:

« Non sarei alieno da permettere la barba, adesso, e se qualche sacerdote per un motivo serio la volesse portare, gli accorderei volentieri il permesso ».

Attraversando le file dei pellegrini Pio X vide un parroco della diocesi di Treviso, a lui ben noto; si fermò dicendogli:

— Oh! ma ti farai vedere con questa barba ai tuoi parrocchiani?

— No, no, Santo Padre, rispose il parroco, la farò sparire prima di giungere a Treviso.

— Hai ragione, replicò Pio X; con questa barba sei abbastanza brutto!

Sembra che in quel giorno il papa fosse di eccellente umore; con alcuni veneziani egli si trattenne a conversare con brio e lasciandoli si rivolse sorridente e disse:

— Ciao, ciao, salutatemi Venezia e tutti i miei conoscenti!

Meditazione di un giovane prete: — Dunque s'incomincia a permettercì, di portare la barba (*lisciandosi il mento con compiacenza*) una barbetta elegante, a punta....

Poi, naturalmente, come conseguenza, per ragione di estetica, ci si permetterà di smettere questa odiosa gonnella e questo goffo cappello....

Poi — da cosa nasce cosa — ci si permetterà di prender moglie, come s'usava una volta, e come usano anche adesso i nostri colleghi cattolici apostolici di rito greco.

(*Pensoso*) Chi sa se allora io non sarò troppo vecchio?

* *

Un' opinione... per ogni pagina.

Un amico e concittadino ci manda da Palermo il seguente rilievo dal *Giornale di Udine* dell'11 maggio:

In prima pagina — articolo di fondo:	In seconda pag. — Cronaca — sempre sullo stesso argomento:
« Bene ha fatto l'on. Galimberti a dare querela ai due giornali — il «Giorno» di Matilde Serao e il «Lavoro» organo dei socialisti di Genova — che hanno divulgato la *notizia di un mandato di 25 mila lire fattosi pagare dal Tesoro dello Stato per compiere il suo viaggio di nozze* ».	« Il sistema delle querele, (aggiunge il «Lavoro») è barbaro e inadeguato. **Crediamo anche noi che sia tale**, quando ad un uomo d'onore — che è sicuro del fatto proprio — basta dare una smentita e quando si vede limpida la buona fede del giornale ».

— Come si spiega? — domanda l'amico.

Uhm! non saprei. Forse si spiega così: le querele son ben messe... contro i giornali popolari; contro i giornali moderati, invece, sono barbare... o ina deguate.

E mi pare giusto; perchè questi ultimi, com'è notissimo, sono sempre.... in buona fede.

Lo SPIGOLATORE.

L'AMICA.... AUSTRIA

Nel «Resto del Carlino» di stamane leggiamo:

Il barone De Beck, capo di stato maggiore dell'esercito austro-ungarico, è stato nel viaggio d'istruzione degli ufficiali di stato maggiore a Ronchi, dove in una conferenza ha spiegato i criteri per una grande concentrazione di forze atte ad irrompere in Italia, *prendendo* per linea d'operazione il basso Friuli.

In Austria, malgrado l'alleanza e le dichiarazioni di Goluchowsky, si pensa sempre a Venezia. E si seguitano a varare ottimi incrociatori corazzati, come a costruire strade veramente militari verso l'aperta frontiera.

Giova sperare che a Roma si guardi all'est. Ma per ora poco c'è da sperare, e anche ultimamente sono rimasto avvilito vedendo Pola....

ECHI DEL DISASTRO

Un ringraziamento del Ministero

Fu annunziato giorni sono che il Ministero aveva diretto all'on. Caratti e all'avv. Driussi — rispettivamente — una lettera riferentesi al disastro di Beano e all'opera da loro generosamente prestata. Abbiamo chiesto ed ottenuto, intanto, dall'on. Caratti di poter pubblicare quella a lui pervenuta. Ed eccola:

Roma, addì 6 maggio 1904.

Le autorità militari, nel riferire circa il disastro ferroviario di Beano, hanno segnalato l'opera superiore ad ogni elogio che V. S. ON. ebbe a prestare in quella contingenza a favore delle vittime, recandosi sin dall'alba del giorno successivo, sul luogo dello scontro a portar loro cure e conforto, e facendosi poi promotore del Comitato di soccorso per le famiglie dei morti e per i feriti.

Nell'ammirare vivamente la profonda pietà e la filantropia di cui Ella dette sì splendida prova in quella disgraziata circostanza, mi è grato porgerLe le più sentite azioni di grazia.

dev.mo *Il Ministro Pedotti.*

All'Onorevole Avv. Umberto Caratti
Deputato al Parlamento Nazionale

* *

E ci piace di pubblicare anche la seguente risposta:

A. S. E. l'On. Gen. Pedotti.
Ministro della Guerra.

ROMA.

Eccellenza,

Mi è riuscita oltremodo gradita la Sua parola di ringraziamento per il pochissimo che, assieme ai miei conterranei del Friuli, ho potuto fare per venire in aiuto ai nostri sventurati fratelli d'ogni parte d'Italia, vittime dell'immane disastro di Beano. E tanto più mi commosse la Sua nobilissima lettera, perchè mi giunse quando iniziavasi qui il processo alle nostre Assise ed ero intento in collaborazione con validissimi colleghi a dare ogni più fervida opera per ottenere alle famiglie delle vittime, ai mutilati, ai feriti indennità pronte e non irrisorie da parte della Società ferroviaria.

La Sua parola, Eccellenza, mi dà un efficace conforto in questa lotta che stiamo sostenendo, perchè a queste vittime del dovere non si contrasti e non si lesini da parte dei vettori la liquidazione degli indennizzi; i quali, per quanto larghi, non saranno mai adeguati di fronte a tante giovani vite troncate, a tante vigorose e liete giovinezze distrutte, a tanto palpitar di speranze deluse.

Animato da questa fede, Eccellenza, Le protesto i sensi della mia gratitudine e della più distinta considerazione.

de.mo *Umberto Caratti.*

Udine 16 maggio 1904.

Il processo pel disastro di Beano alle nostre Assise

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero **211**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18)

(Continuaz. dell'udienza ant.)

Un incidente

circa la lettura di alcuni documenti

Specher, P. M domanda la lettura degli interrogatori del Valente nelle inchieste ferroviaria e governativa, siccome documenti acquisiti alla causa.

Levi dimostra la illegalità di questa richiesta, che altamente lo sorprende e che non dubita verrà dall'eccellentissima Corte respinta.

Non sono interrogatori le carte a cui il P. M. allude, poichè degli interrogatori mancano di tutte le garanzie.

Dei signori vennero delegati non per conto della giustizia ad una inchiesta e la fecero.

Presero delle annotazioni e le stesero in persona terza.

Non possono quindi le loro affermazioni diventare argomento di contestazione agli accusati, mancando la sicurezza legale giudiziaria e materiale che esse rispondano a quanto uscì dalla bocca degli accusati.

Borciani. Si verifichi se quegli interrogatori sono firmati. Se non lo sono ha ragione il collega Levi.

Bertacioli La firma non c'è e reggono quindi le ragioni del collega Levi.

Ammette la sola lettura delle relazioni.

Driussi. Osserva la situazione speciale del suo difeso, che quando venne interrogato dai commissari delle inchieste lo venne come testimone e firmò. Ancora non figurava come imputato.

Tozzi. Si dice sorpreso dell'opposizione sollevata dalla difesa e sostiene, in base al Codice di Procedura Penale, la legalità della domanda del P. M.

Mariotti. Si associa a Borciani.

Caratti. Chiede che prima di tutto si verifichi quanto chiese l'avv. Borciani, il cui apprezzamento condivide.

Però fa presente che esiste una riserva della difesa del Bisoffi — a cui la P. C si associa — circa l'estensione della citazione quali testi ai commissari delle due inchieste.

Nel caso la domanda del P. M. non potesse venir accolta, bisogna sciogliere questa riserva.

Pres. Qui non si tratta di ciò, ma semplicemente di risolvere se gli interrogatori delle due inchieste siano o no documenti legali acquisiti agli atti e tali da doversi leggere.

Bertacioli. Osservo al collega Caratti che la mia riserva si limita ai relatori, che non sono i commissari.

Specher. Io insisto perchè tutti i documenti siano letti e se la Corte ciò non crede voglio che siano citati come testi tutti coloro che ebbero parte nelle inchieste.

Labriola riconosce con il suo collega Levi che la proposta del P. M. è una vera sopraffazione. Afferma non legale nè onesto servirsi di atti che possono aggravare la posizione degli accusati, senza averne il diritto.

Levi. Desidero che venga posta a verbale questa dichiarazione: « Consta che il capo stazione ed il conduttore vennero intesi in carcere e consta, per dichiarazione del giudice istruttore, che dei loro interrogatori non vennero presi che dei semplici appunti ».

Negri. Parla a lungo per sostenere, in base agli art. 311 e 339 del Codice di procedura penale la legalità di quanto il P. M. domanda.

Trova strano che si conceda la lettura delle relazioni e non dei documenti che ne sono la base.

Levi, rileva che si ha in quest'incidente un assaggio di ciò che sarà il seguito del processo, date le condizioni numeriche degli avv. di P. C. e di quelli di difesa.

Con ordine e chiarezza dimostra come gli interrogatori di cui si domanda la lettura non furono fatti — contro ciò che la legge tassativamente prescrive — con un giudice ed un cancelliere presenti, nè vennero stesi, letti o fatti firmare dagli interrogati.

Non hanno quindi alcuna garanzia, alcuna attendibilità legale.

Si oppone alla stessa lettura delle relazioni.

Pres. E la rappresentanza del civil mente responsabile ha nulla a dire?

Marigonda. La Società nessun interesse ha che l'incidente venga risolto in un modo o nell'altro.

Dichiaro però che il codice di Diritto sostiene ciò che Levi e Bertacioli svolsero ed ai quali mi associo.

* *

Giungono così le 11.20 e la Corte si ritira per risolvere l'incidente, rimandando l'udienza alle 13.30.

(Udienza pomeridiana).

La ordinanza della Corte

La udienza viene aperta alle 14.40 ed il Presidente cav. Sommariva legge l'ordinanza della Corte con la quale l'incidente sollevato dal P. M. e sostenuto da alcuni rappresentanti di P. C. viene respinto.

Non si leggeranno gli interrogatori scritti, non presentanti le garanzie di legge. La lettura sarà limitata alle due relazioni.

Il *P. M.* e gli avv. *Negri*, *Tozzi* e *Mattoni* fanno inserire a verbale le loro proteste; quest'ultimo si riserva, all'occorrenza di risollevare l'incidente, nei riguardi dei suoi patrocinati Alessio e Pareschi

Si riprendono le letture

Febo — l'instancabile cancelliere — legge l'interrogatorio scritto del Bisoffi in data 17 settembre 1903.

Alcune contestazioni al Bisoffi

Pres. Il tenente Amari a Pasiano vide una sola persona scendere dalla macchina del 2465. E voi?

Bisoffi Io avevo il dovere di rimanere sul bagagliaio.

Driussi A quale distanza poteva il Bisoffi — che si trovava in un bagagliaio con alcune persone — sentire il suono della cornetta?

Bisoffi. Col treno in movimento non avrei potuto sentirlo.

Pres. Cosa pensaste nel vedere il fanale verde in coda al 1372?

Bisoffi Che un altro treno seguiva, quello che avrei dovuto incontrare a Codroipo.

Il Presidente contesta altre deposizioni dell'interrogatorio scritto, non corrispondenti con altre dette in udienza.

Vengono lette parecchie disposizioni del Regolamento sulla circolazione dei convogli.

Si legge una lettera

del Bisoffi al Pretore del 1° Mandamento, scritta dall'ospedale in data 19 febbraio 1904

Vi si parla del noto « andemo, andemo » del successivi Bisoffi e della partenza che egli credette non fermare.

E' ripetuta la solita spiegazione circa il fanale verde veduto in coda al 1372.

E' affermato che dopo partito il suo treno da Pasian stette allo sportello sino al casello 110. Non vide alcun segnale di allarme e perciò, poco prima dello scontro, si ritirò.

Bisoffi conferma quella lettera.

Continua le contestazioni

L'avv. Borciani chiede all'imputato Bisoffi se la sciagurata sera del disastro parlò col brigadiere di Pasiano.

Bisoffi. Dice che vide il solo carabiniere che lo dichiarò in arresto.

L'avv. Borciani vuole posta a verbale la dichiarazione.

Il *Bisoffi* dice poi d'aver parlato col capitano ed il tenente.

L'interrogatorio scritto del Benedetti

Si legge quindi l'interrogatorio del deviatore Benedetti fatto dal pretore del 1° Mandamento.

Il *Presidente* chiede al Benedetti quando fu avvisato che doveva succedere l'incrocio.

Il *Benedetti* dice che fu avvisato a voce, quando entrò in servizio, che l'incrocio avrebbe seguito a Codroipo.

Mediante il modulo ebbe poi l'ordine scritto che indicava che l'incrocio seguiva a Pasiano.

Driussi. Chiede se il treno deve passare rallentando sui falsi scambi. E se il Benedetti doveva impedire che si guastasse il materiale, dando il passo libero.

Benedetti. Dice che il macchinista non deve passare a binario chiuso, e che il deviatore può dare la via libera per evitare un inutile guasto.

A domanda del presidente l'interrogato dice che sul 2465 vide il fuochista ed il macchinista al quale gridò « Maestro el se fermi ».

I testi d'accusa

Sono le 14.55 e si passa all'assunzione dei testi di accusa.

Sono 25.

L'importantissima deposizione

dell'ex capostazione Nadalini

Primo teste di accusa chiamato è Nadalini Guglielmo, all'epoca dello scontro capostazione principale di Udine, passato poi a Padova.

Vi ha nel pubblico un movimento di viva attenzione.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani, 20 maggio S. Bernardino.

Effemeride storica

19 maggio 1572 — Il Consiglio Comunale di Pordenone delibera di «levare in questa Terra un monte di pietà». Questa Terra di Pordenone, perchè così parlano gli atti consultati e di cui discorre il Candiani nel suo volume «Ricordi Cronistorici di Pordenone p. 321 e seguenti, Compilarono i capitali le Scuole di S. Maria dei Battuti. Scopo dell'istituzione «a comodo degli abitanti liberandoli così dal maggiore interesse che esigevano gli ebrei».

Nel 1606 la fraterna dei Battuti lasciava il Monte di Pietà al Comune.

Il teste così incomincia:

Mi trovavo ad assistere al caricamento del 1. squadrone del Saluzzo Cavalleria, quando, alle 23 21 corse da me il capostazione Siron con un telegramma da Pasiano che chiedeva la locomotiva di soccorso ed attrezzi.

Questa richiesta originata da due treni che marciavano in opposta direzione produsse in me viva impressione e nel timore che ci fossero danni di persone telefonai ai due Ospedali cittadini, da nessuno dei quali ebbi però risposta.

Titoni frattanto aveva disposto l'allestimento di un treno di sei vetture di I II III ed io avevo dato ordini per *provvedere medicinali, torcie a vento*, barelle e quanto sul luogo dove chiedevasi il soccorso avesse potuto occorrere.

Corsi quindi dal colonnello di cavalleria Salvati che subito si dispose a partire con me, assieme al capitano medico di Giacomo ed al tenente medico Della Longa.

Nonostante queste misure speravo non si trattasse di un disastro, essendo il soccorso stato chiesto su un rettilinio.

Si partì alle 12:19 assieme al capo deposito e ad una squadra di operai.

Si giunse a Pasiano alle 12 50.

Chiesi subito al Valente se ci fossero delle vittime, e mi rispose di non saperlo.

Mi aggiunse poi — e le altre persone in stazione fecero coro — che il 2465 era passato per Pasiano come una palla di cannone.

Chiesi se ci fosse stato il segnale di arresto.

Sì, mi si disse, ma non ci si badò.

Dopo 5 minuti circa si ripartì, assieme al farmacista di Pasiano, Maganotto.

Al I segnale di arresto chiesi se si fosse trattato di scontro e quali fossero le conseguenze: nulla si sapeva.

La triste realtà mi fu nota al secondo segnale di arresto.

Si giunse alfine sul luogo del disastro ed io cercai subito del personale ferroviario.

Anche qui sentii dirmi da uno che a Pasiano il treno era passato come una palla, ma i due frenatori del 2465 mi assicurarono invece che s'era fermato.

Incontrai intanto il tenente Amari e — presente il colonnello Salvati e l'ing. della manutenzione Pinzio — mi confermò che, sia pure per poco, ma fermato a Pasiano il treno militare si era.

Urgeva pertanto, fra tanti gemiti, fra tanto strazio, l'opera di salvataggio alla quale tutti ci demmo.

Domande sopra domande

La partenza del 2465 e il foglio di via

Pres. Lei, prima della partenza del 2465 si trovava sotto alla tettoia con qualcuno, per es col colonnello Bona?

Teste C'ero di certo, ma non ricordo bene con chi, ed assistei al carico, a piccoli drappelli, per le esigenze della giornata, del 14° fanteria.

Sembrandomi anzi che quasi tutto fosse pronto e vedendo il manovratore Franzolini gli chiesi: Si parte? — Egli mi rispose: Manca il macchinista.

Ma proprio in quell'istante istesso vidi il macchinista uscire dal buffet, osservare l'orologio e correre alla sua macchina.

Vedendo allora il colonnello Bona che ancora non era salito sul treno gli dissi: Presto colonnello, che si parte.

Pres. Vi sembrava barcollante il Biagioni?

Teste. No; non era ubbriaco

Pres. Al luogo del disastro trovò il capotreno Bisoffi?

Teste. No; lo cercai per avere il foglio di corsa ma non mi riuscì di trovarlo.

Pres. E il foglio di corsa?

Teste. Lo si rinvenne nel bagagliaio dal capo conduttore Fracasso che me lo consegnò verso le 6 ed io lo passai alle autorità

A questo punto si cerca il foglio in parola in cui la partenza è segnata alle 20,45 invece che alle 21,51 come effettivamente il treno partì.

Pres. Come mai questa differenza di indicazione d'ora?

Teste. Fu l'impiegato, che aveva l'obbligo di controllare quel foglio per le eventuali modificazioni e non lo fece.

In quel giorno di lavoro eccezionale io avevo da occuparmi ben d'altro e non fui presente alla partenza che per essermivi recato alla constatazione del grande ritardo, con cui quel treno partiva.

In quel foglio di via è contemplato l'incrocio a Pianzano, si indicano espiodenti a Pordenone ed il rifornitore non funzionante a Casarsa.

Si comanda il segnale verde a destra della coda, per indicare il successivo facoltativo.

Fece bene o male il Benedetti?

Il P. M. Specher. Dal momento che il Benedetti aveva l'ordine di tener chiuso il cambio verso Codroipo, poteva poi per una qualunque evenienza aprirlo?

Teste. No, non poteva.

Specher. Procedendo a disco chiuso, avrebbe il treno militare recato dei danni al materiale?

Teste. Avrebbe presa la via egualmente, ma senza recar danni.

(A questo punto volendo l'avv *Driussi*, (pare, senza diritto), chiarire alcune domande del *P. M*, si ha un piccolo putiferio, opponendovisi molti *avv. di P. C.* C'è un baccano indiavolato nel quale non si afferra una parola e che a stento il *Pres.* riesce a domare).

Specher. Dunque il Benedetti per tenere prigione il 2465 doveva non sportare il deviatoio? Se il teste esco gitare delle eccezioni? Crede che non *spostando il cambio, dei guasti* sarebbero avvenuti a quel meccanismo?

Qui si ha un equivoco che si protrae parecchi minuti.

Il *Teste* crede che il Benedetti abbia spostato il calcio del cambio quando la testa del 2465 lo aveva già oltrepassato. In base a ciò ed in base all'intenzione del Benedetti di far fermare e retrocedere il treno dichiara errore quello di aver data via libera, tanto più che nel ritorno sarebbero effettivamente avvenuti dei guasti al materiale. Ma poi l'equivoco è chiarito ed il teste dichiara che avendo il Benedetti aperto il binario poco prima che la macchina del 2465 lo impegnasse, e *ciò dopo aver fatto il possibile per* fermare il treno, fece bene.

Driussi fa, naturalmente, porre a verbale questa dichiarazione.

Sulla responsabilità del Bisoffi

Pres. Quando due treni incrociano in stazione, può alcuno di essi muoversi, senza che il capostazione abbia confabulato col capotreno?

Teste. Non potrebbe; ma sia per consuetudine e sia per eccezionali esigenze locali talvolta lo si fa, dietro però certe salvaguardie, quando per esempio ci sono due binari di corsa.

Pres. Nelle condizioni di Pasiano era lecita questa infrazione a ciò che tassativamente dispone l'art. 61?

Teste. Non era permesso trasgredire quell'art. (si ride).

E' fatto uscire un ispettore ferroviario

Mentre la discussione dura animata e non sempre ordinata, un ing. ferroviario che sta alla sinistra all'avv. Nadalini, rappresentante del civilmente responsabile, esprime un suo apprezzamento d'indole tecnica al Nadalini stesso.

Tozzi, che ha sentito, grida: Quel signore lì non è parte in causa e deve tacere. E poi, cosa fa lì?

Avv. Nadalini. E' un ingegnere che siede vicino a me col permesso del Presidente della Corte e non interloquisce menomamente.

Se poi questi signori avvocati, che intenderebbero dirigere loro il dibattimento.... *(scoppia un urlo generale di protesta che non concede all'oratore di proseguire)*

Presidente (appena ottenuta un po' di calma). Io permisi ad un signore di venire vicino a lei soltanto in qualità di portacarte. Dal momento che vuole esorbitare da questa funzione ho il dovere ed il diritto di impedirgli di rimanere lì più oltre.

E perciò lo invito ad andarsene.

Nadalini. Io rendo omaggio a quanto il Presidente comanda, ma osservo che nessuna infrazione a promesse esiste, poichè il mio vicino non interloquiva nel processo, dava solo degli schiarimenti a me che li chiedevo.

Quell'Ispettore, l'ing. Treves, è costretto a levarsi ed andarsene fra allegri commenti.

Si procede nelle domande

Specher. Il macchinista vedendo la via chiusa può partire dalla stazione?

Teste Nadalini. No

Specher. A verbale. — Ed essendo partito e vedendo agitarsi il fanaletto rosso cosa doveva fare il macchinista?

Teste. Il fanaletto rosso è sempre segnale di fermata; con quel segnale non si discute più.

Driussi. Data la velocità con cui il 2465 procedeva e la distanza a cui era giunto crede che in alcun modo avesse potuto fermarsi prima del disco?

Teste. Certo, non ne aveva il tempo.

Driussi. Se si fosse lasciato lo scambio falso ed il treno si fosse fermato a metà poteva tornare indietro?

Teste. No, doveva prima proseguire sino all'ultimo vagone.

Driussi. E con lo scambio aperto come lo aveva messo il Benedetti poteva liberamente retrocedere a qualunque momento?

Teste. Certamente.

Driussi. L'agitare il fanale rosso è mezzo sussidiario o principale per fare fermare un treno?

Teste. E' il principale; i sussidiari sono la cornetta e l'agitare il disco.

Pres. Se il Benedetti non avesse dato la via libera, il macchinista nel saltare il cambio, dal colpo si sarebbe accorto di qualcosa di anormale che gli facesse sospettare che la via era chiusa?

Teste. Di nulla si sarebbe accorto.

Borioso. Disse il teste a qualcuno alla Stazione di Udine che il 2465 avrebbe riacquistato il ritardo?

Teste Sì, lo dissi.

Levi. Il Valente doveva accertarsi dell'esistenza del capotreno sul 2465, prima che questo si movesse?

Teste. Sicuramente.

A domanda dell'avv. *Levi*, il teste dice che se c'è una macchina di pressione vicino al capo stazione e se sono aperti i rubinetti di scambio, è possibile che venga coperto il suono della soneria di disco chiuso. Soggiunge poi che il personale preposto al movimento è sottoposto a frequenti punizioni le quali, se gravi, possono anche influire sulla carriera. E rispondendo ad analoga domanda dello stesso avv. *Levi* afferma che quando si parla di stazioni d'incrociamento s'intende la possibilità di fare anche incrociamenti anormali.

Avv. *Nadalini*. Chiede se le punizioni abbiano per iscopo di migliorare il servizio nell'interesse del pubblico

Teste. Risponde affermativamente.

Avv. *Tozzi*. Domanda se nelle stazioni si usa dispensare i treni anche a mezzo di manovali o se occorre che vada personalmente il capostazione.

Teste Risponde occorrere, anche nelle stazioni piccole, che vada personalmente il capo stazione.

A domanda dell'avv. Melloni, il teste soggiunge poi che diede al sig. Masotti l'ordine di compilare i fogli di via, come era suo diritto, e che adibì il Siron alla *sorveglianza sul piazzale*.

L'avv. *Caratti* domanda al teste se, portatosi sul luogo del disastro, chiese al personale che vi trovò qual segnale c'era allo scambio di uscita a Pasiano.

Teste. Domandò e gli si rispose che non c'era segnale alcuno.

Labriola. Un capostazione è autorizzato a credere che un treno in stazione non partirà senza che lui stesso ne abbia dato l'ordine?

Teste. Poteva avere anche questa in convinzione.

Bertacioli. Perchè negli incroci si obbliga il treno che giunge a fermare al disco?

Teste. Non risponde.

Bertacioli. Usasi fare accompagnare i treni militari da un ispettore?

Teste. Si usa, ma non è obbligatorio; quella sera mancava l'apposito personale per le eccezionali condizioni del giorno.

Bertacioli. Non potevasi scegliere un impiegato al movimento?

Teste. Sì; ma nessuno c'era di disponibile.

Bertacioli. Ma si era ordinato.

Avv. Nadalini Tutto il personale implicato nei fatti aveva avuto sufficienti riposi?

Teste. Il personale della stazione sì. Dell'altro personale non posso saperlo.

Borciani. Si osservi il prospetto del servizio.

Driussi. Quando il segnale al disco grande fosse stato agitato, a che distanza poteva il personale del 2465 vederlo?

Teste. Resta un segnale molto incerto. Ad oltre mezzo km. non lo si sarebbe potuto vedere.

Driussi. Ad un fanale rosso posto a terra al casello 114 verso Codroipo, il macchinista, i frenatori dovevano fermare?

Teste. Sì.

Borciani. Il Bisoffi dal momento che non aveva ordinata la partenza del 2465 doveva fermarlo?

Teste. Aveva l'obbligo ed i mezzi. Invece col segnale bianco confermò la partenza, sollecitandola anzi.

Bisoffi Intesi di far sollecitare la corsa per ricuperare il ritardo, non sapendo di ostacoli. Tanto più che avevo sentito l'« andemo andemo ».

Borioso. In base a quale art. il Bisoffi doveva far fermare il treno?

Teste. Per l'art. 5 del Regolamento segnali.

Levi. L'ordine di aprire o chiudere i dischi si dà a voce o per iscritto?

Teste. E' buona norma avvisare per iscritto.

Levi. Bastava l'ordine orale al Vida di tener chiuso il disco?

Teste. Bastava; gli ordini circa i dischi si *danno sempre verbalmente*.

***

Sono le 17.50 e si rimanda a stamane il seguito.

L'udienza di questa mattina

L'aula è affollata.

L'udienza viene aperta alle 10.

Tra gli avv. di Parte Civile notiamo anche l'avv. Arturo Vecchini di Ancona, quello che ebbe a giuocare, non ha guari, quel famoso tiro delle 500 lirette per la commemorazione di Vittorio Emanuele II al moderatume veneziano.

Patrocina i diritti della *famiglia* del compianto capitano Bedini.

C'è pure l'avv. prof. Taffari per il capitano Mastropasqua. E c'è l'avv. Indri di Padova.

Il Pres. dà alcuni consigli, miranti a impedire l'ingresso di intrusi nello spazio riservato ed a sollecitare l'assunzione dei testi.

Ancora il teste Nadalini

Rientra il teste Guglielmo Nadalini.

Borioso chiede se, come prescrive l'art. 31, si era comunicato il ritardo alle stazioni del tronco Udine Treviso fra queste Pasian e Codroipo.

Teste. Quest'ordine fu comunicato, quantunque non secondo le norme dell'art. 31.

Borioso. A quale ora?

Teste. Non potrei saperlo; poichè non a me spettava il compito.

So solo che l'avviso venne comunicato.

Un incidente
Pel confronto delle deposizioni

Il P. M. Specher. Desidero si legga l'interrogatorio del Valente innanzi al giudice istruttore.

Avv Levi, difensore del Valente, si oppone basandosi sull'art. 311 del Codice di procedura penale.

Qui — aggiunge — si mira a perdere e far perdere del tempo!

La *Corte* dà ragione al P. M., nel senso che si possano constatare le eventuali differenze tra la deposizione davanti al giudice e quella davanti alla Corte.

Si legge!

Sono le 10 20 e si incomincia la lettura dell'interrogatorio del 28 agosto, che dà luogo a varie contestazioni

La radiografia di un cuore

Abbiamo esaminato la radiografia, da allegarsi in atti, del cuore del tenente Alfredo Alfaro, eseguita dal professor Rummo, direttore della clinica medica di Palermo.

Si rileva da esso che la punta del cuore anzichè corrispondere al quinto spazio intercostale è scesa sin sotto la sesta costola, comprimendo il diaframma.

Le voci del pubblico

Lamentazioni di un vecchione

Con questo titolo un cittadino, che non è *poi* quel « *vecchione* » che vorrebbe far credere, ci scrive:

Ho letto oggi nel *Friuli* la notizia della nuova bandiera che gli studenti della nostra Scuola Tecnica « Pacifico Valussi » stanno per inaugurare e, dico il vero, ne ho provato un senso di sorpresa, quasi vorrei dire di dispiacere.

S'intende che non voglio per nulla disapprovare lo slancio di quei bravi *giovi*notti che hanno pensato e voluto questo sacrificio dei loro borsellini, per uno scopo ideale e nobile.

Ma non sarebbe stato più giusto preparare, per esempio, la festa di un giubileo della vecchia bandiera (per esempio, quello dell'ottavo lustro di sua esistenza), piuttosto che *smetteria* come un vestito vecchio che finisce dal rigattiere?

Perchè, perchè (domando), abbandonare il vecchio vessillo, che fu baciato dal sole del 1866, che ricorda i giorni tristi e angosciosi delle incertezze e quelli gaudiosi della liberazione?

Forse una vecchia bandiera fa torto? Forse l'onor suo è il decoro di coloro che rappresenta sta unicamente nella bellezza e ricchezza della stoffa o nei fregi dell'asta? Non sono *forse* onor *suo* e suo decoro e patrimonio comune le memorie che quel simbolo (proprio quel desso, quale si trova) riassume e porta seco?

Lo so; sono fisime da « vecchione », conservatore e brontolone; e forse il *Friuli* sarà il primo a riderne (**Oh no! Sarà discutibile, il criterio dello scrivente, ma è rispettabile** — N. d. R.). E poi, oramai, quello che è deciso è deciso. Ma è uno sfogo (ed Ella, se crede, lo cestini) di

un vechion dal Cuarantevott.

Comprendiamo benissimo il sentimento che inspira tale « lamentazione ».

Crediamo però che la deliberazione del Collegio docente e della scolaresca della R. Scuola Tecnica si giustifichi dalle condizioni materiali cui è ridotto dal *tarlo del tempo il vecchio vessillo*.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Questa sera alle ore 20 avrà luogo una riunione di tutti i segretari delle sezioni per comunicazioni importanti.

La Commissione di propaganda eletta l'altra sera alla Camera del Lavoro dalla Commissione Esecutiva e dall'Ufficio Centrale è composta delle seguenti persone: G. Cosattini, G. Bragato, G. A. De Poli, G. Valtorta, A. Cremese, C. Radicchio e dalla maestra signorina Ida Passero, in unione al seg. della Camera stessa N. Trevisonno.

Ricorso all'on. Giunta Municipale. Gli abitanti del Vicolo della Vigna hanno ieri prodotto un ricorso per provvedimenti igienici del vicolo da essi abitato. E' in vero una indecenza il modo in cui si trova!

Confidasi negli immediati provvedimenti anche in vista della stagione estiva.

Società Dante Alighieri. La Presidenza ringrazia i signori Giusto Muratti, Vittorio Beltrame, Antonio Fanna, Giuseppe Radina, Giovanni Sbuelz, i quali cedettero alla Dante Alighieri le quote di rimborso delle loro azioni dell'Esposizione Regionale.

Mercato foglia di gelso. Animate le contrattazioni per la foglia di gelso. I prezzi che si fecero variarono dalle lire 7 alle 11 il quintale. Molto bene procede la campagna bacologica, favorita dal tempo e dalla ottima qualità di foglia che abbiamo in quest'anno.

La linea daziaria di Udine

(Collaborazione al FRIULI*)*.

Il metro lineare non è un'opinione politica, però può prestarsi a molte conclusioni ed è appunto per questo che, prendendo una via conciliativa, si può ammettere, secondo la versione d'un egregio tecnico, che la linea daziaria di Udine sia di chilometri sei e mezzo.

Sono sei chilometri e mezzo senza riparo, per le mura smantellate e perchè solo una parte è protetta dall'acqua, che si può guadare del resto senza tema di affogare.

Ergo se non si contrabbanda, se mai si è effettuato un fermo, nè prima, nè oggi, (si rifletta bene) è perchè non è nelle abitudini del sito, specie dal giorno (tal cosa torna ad onore della popolazione) che il dazio si è municipalizzato.

Più degli agenti col moschetto o senza, a piedi o sull'ali della bicicletta, è la coscienza pubblica evoluta che annienta il contrabbando.

Tant'è vero che le sentinelle, le quali difficilmente arrivano di notte a dieci, anche le portaste a cento, non cesserebbero d'essere, all'alba del 1900, un più o meno vigilante anacronismo.

W.

Assemblea degli Impiegati del Comune

Ci si comunica:

Nella discussione del nuovo regolamento organico disciplinare del dazio avutasi nella seduta pubblica consigliare dell'11 corr. venne aspramente censurata la condotta di un funzionario municipale.

Questo fatto diede luogo ad un giusto risentimento del funzionario cui l'aspra censura, senza nominarlo, chiaramente riferivasi ed il Consiglio direttivo dell'Associazione credette di convocare d'urgenza l'assemblea per le ore 16 di ieri.

Alla riunione presieduta dal cav. dott. Carlo Marzuttini intervennero numerosi i soci i quali dopo udite le comunicazioni del Presidente votarono ad unanimità il seguente:

Ordine del giorno

« Gli impiegati del Comune di Udine, riunitisi in assemblea nel giorno 18 maggio corrente;

Ricordato che nella seduta pubblica consigliare dell'11 detto mese venne aspramente censurata la condotta di un funzionario municipale;

Premesso che l'Assemblea non intende entrare in merito alle ragioni che nel caso concreto possono avere occasionato tali appunti;

Attesochè il fatto di censure mosse all'indirizzo degli impiegati in pubblica seduta torna a pregiudizio dei loro rapporti con la cittadinanza e con gli stessi loro colleghi e dipendenti; mentre è sempre riservato ai signori consiglieri il diritto di muovere appunti e di fare apprezzamenti sul personale in seduta privata, come è previsto e voluto dalla stessa legge comunale e provinciale;

Considerato che scopo precipuo dell'Associazione è quello di tutelare la dignità e la reputazione dell'impiegato le quali vanno costantemente tenute al di sopra di qualsiasi interesse d'indole economica e materiale;

Esprimono

la propria dispiacenza per l'inconveniente occorso e fanno voti affinchè, presentandosi il caso di appunti sulla condotta di qualche funzionario del Comune, siano sempre, anche nell'interesse del pubblico servizio, osservate quelle forme che la stessa legge impone e che sono la migliore garanzia del reciproco rispetto e della mutua stima fra superiori e dipendenti ».

L'Assemblea approvò inoltre ad unanimità il progetto di un gonfalone sociale, tributando un vivo ringraziamento alle gentili persone che offersero l'opera propria per la migliore riuscita del detto emblema.

Nominò poi a membro del Consiglio direttivo dell'Associazione il sig. cav. prof. Luigi Pizzio.

Una croce ben data. Apprendiamo che il concittadino sig. Ottavio Giuseppe Salvadori, archivista della Prefettura, collocato da qualche mese a riposo, è stato nominato cavaliere.

A riposo... per modo dire: perchè, quasi per sentimento nostalgico, per abitudine paterna, il buon Salvadori continua ancora le amorose capatine all'Ufficio nel quale — non meno che in quelli centrali, al Ministero — spese così lunga ed apprezzata opera di funzionario intelligente ed appassionato.

Della meritata onorificenza si compiacciono con lui quanti lo ebbero collega, e gli augurano molti e sempre ben portati come i sessanta attuali, gli anni del ben guadagnato riposo.

Il tenente Badolo. Si conferma che a giudicare il nostro concittadino tenente Badolo fu definitivamente ritenuto competente il Tribunale dell'Asmara.

Pei bachicultori. Disponibili buoni stocks di carta. (Recapito presso l'Amministrazione del *Friuli*).

Contravvenzione. Ieri fu dichiarato in contravvenzione certo Menazzo Agostino esercente osteria in via Aquileia perchè faceva osteria ed alloggio senza essere munito della dovuta licenza.

Una grave ferita — Ieri venne accolto e medicato al nostro ospedale il quindicenne Missani Pietro di Pietro di Percoto, contadino, per ferita grave all'osso del piede destro con lacerazione di tessuti e rottura dei tendini riportata accidentalmente.

Guarirà in giorni 20, salvo complicazioni.

Altro ferito — Certo Vidussi Eugenio *fu Gio. Batta d'anni 33 di* Baldasseria, operaio, riportò, per causa puramente accidentale, una contusione al ginocchio.

Guarirà in 7 giorni.

Il Galiziano Palec Giuseppe fu Mattia d'anni 40 di Babava (Galizia), operaio e, probabilmente, di passaggio per la nostra città riportò, accidentalmente, una contusione al dito della mano sinistra.

Guarirà in soli cinque giorni.

Il caso d'un epilettico. Il vigile Monaro trasportò stamane all'Ospedale Antonio Tirolesi, d'anni 35, abitante in via A. L. Moro.

Questi, mentre scendeva nelle prime ore del mattino le scale di casa sua, *fu preso da un assalto del solito male* e cadde ferendosi alla testa.

Non si tratta però che di ferite di lieve entità.

Un bruto. Venne sporta querela contro certo Mondini Antonio fu Pietro d'anni 38, bracciante da Castions di Strada, per atti di libidine commessi giorni fa contro una povera ragazzina decenne.

Chiave smarrita

Nelle ore pomeridiane di ieri è stata smarrita una chiave in un astuccio di cuoio.

Generosa mancia sarà corrisposta a chi si affretterà portarla a questa redazione.

Ringraziamento

La famiglia D'Aronco vivamente commossa per la compartecipazione al suo dolore presa da tante buone persone ringrazia sentitamente tutti quei pietosi che in qualsiasi modo concorsero a rendere più solenni le estreme onoranze rese alla sua adorata *Amelia*. In ispecial modo ringrazia le famiglie Treves de Bonfili che durante la malattia della povera Bambina vollero prestare a Lei tante cure, affettuosissime e lenire il dolore dei parenti.

Sente ancora imperioso il dovere di esternare i suoi ringraziamenti, al dott. Ugo Chiaruttini ed assicurarlo di perenne gratitudine, perchè lottò con ogni mezzo suggerito dalla scienza e dall'affetto per strappare alla morte la povera Piccina.

Strane pretese d'uno studente friulano al Pedrocchi di Padova

Leggiamo sul *Veneto* di ieri:

Un fatto strano, singolarissimo, avvenne, stanotte, al Caffè *Pedrocchi*. Verso le 1.30 entrava nell'esercizio, lappelliano, il lottatore Camilotti *(di Sacile)* e diceva al tavoleggiante di notturna:

— Portami due mezzi gelati....

— *Due mezzi gelati non si* possono dare — rispondeva il cameriere.

— Ed io li voglio lo stesso — soggiungeva l'avventore.

Allora, sorse fra i due una specie di diverbio. Intervenne il direttore e, questi con modi molto persuasivi tentò di persuadere il Camilotti, che di fronte alla difficoltà di poter conseguire l'intento, dichiarò di acquistare tutti i gelati di cui il Caffè potesse disporre.

Il direttore si rifiutò, ma intervenne il sig. Melchiori, il quale ad evitare fatti spiacevoli, autorizzò la vendita di tutti i gelati.

Si ordinò allora, al *gelatiere* di contare quanti ve ne fossero e ben 60 gelati uscirono dal recipiente di bianco nonchè lucido metallo. Man mano però, che i «pezzi» venivano portati sul banco, il Camilotti, faceva uno scarto e sui 60 ne scartava circa 40.........

Giunti a questo punto, il direttore perdette la pazienza (anche Giobbe l'avrebbe perduta!) e disse al Camilotti ciò che, effettivamente, si meritava.

Naturalmente, si rese necessario l'intervento di alcuni amici del lottatore e delle guardie di città, per mettere fine alla brutta faccenda.

Piccola posta.

I radicali al Congresso non risponderanno nè no, nè si, nè ni; dopo aver letto il **Giornale di Udine** risponderanno semplicemente.... mo....

Interessi e cronache provinciali

Le condizioni dei contadini nelle tenute Miniscalchi a Codroipo

Il dito nella piaga

Più che opportuno, doveroso ci sembra, render pubblico il seguente rapporto dell'avv. Cosattini alla Camera del Lavoro.

Nel nostro Friuli, dove i Pecile, i Capellani, i Brandis, ed altri studiosi, e tutta la schiera illuminata dei dirigenti e dei cooperatori nella poderosa Associazione Agraria, si adoprano ad introdurre ed *ampliare l'impero della giustizia e della* equità nel patto agrario — dove per iniziativa degli agricoltori possidenti l'on. Caratti ha potuto in solenni Convegni portare la parola austera dei *doveri della proprietà* e dei *diritti del lavoratore* — nel nostro Friuli, diciamo, non è possibile che le constatazioni e la critica del socialista Cosattini, contenute in quel rapporto, non suscitino in tutti il più vivo interessamento e, ove risultino esatte, incontrovertibili, non inspirino a tutti la solidarietà con l'opera pacifica e civile di riscatto, che da esse emana indicata alla Camera del Lavoro.

Non occorre dire che, pubblicando queste notizie sulla fede della coscienziosa inchiesta Cosattini, il «Friuli» dichiara del pari porta aperta allo eventuali rettifiche degli eventi diritto.

Il rapporto Cosattini alla Camera del Lavoro

Una premessa di fatto

Alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Udine.

Riferisco brevemente a codesta spettabile *Commissione sull'esito della gita* di.... propaganda a S. Martino di Codroipo e sulle mie indagini circa la vertenza fra quei contadini ed il proprietario Miniscalchi.

Da un anno lo stabile di S. Martino è in vendita: furono anzi già alienati i prati ed i boschi pertinenti, rimane solo ancora un nucleo centrale di circa 1700 campi di aratorio.

Allo scopo, sembra, di aumentare artificialmente la dimostrazione della rendita ed il prezzo, si pensò di accrescere a *tutti i contadini gli affitti dei terreni.*

Le condizioni di prima

Sino ad ora le cose erano regolate in questi termini: ogni famiglia di coloni pagava per affitto di casa dalle 100 alle 150 lire annue, godeva circa 25 campi di aratorio, per ciascuno dei quali *corrispondeva un ettolitro di frumento*, pari a lire 16; al proprietario spettava metà del raccolto dei bozzoli; ogni colono aveva un certo numero di campi *di prato e di bosco per i quali pagava* un affitto dalle 8 alle 12 lire al campo, corrispondeva per di più l'interesse del 5 per cento sull'ammontare del prezzo dei bovini. Ogni famiglia era ed è obbligata a fornire l'opera dei propri membri ad ogni richiesta del locatore.

Le variazioni introdotte

Nella primavera di quest'anno si mutarono le seguenti gravissime variazioni al contratto: l'affitto dei terreni aumentato da un ettolitro ad un quintale di frumento, cioè da lire 16 a lire 22; i conduttori, privati dei prati e dei boschi.

Il fieno necessario alla azienda dovrà essere acquistato dal suo proprietario che lo cederà a prezzo di mercato.

Il proprietario pretendeva da parte dei contadini una obbligazione di 6 anni a tale contratto, non vincolando *sè stesso che per un anno.*

Come furono imposte

I contadini non erano stati avvisati altro che della vendita dei prati e dei *boschi; improvvisamente sì primi di* maggio vengono annunciate le altre variazioni e contemporaneamente a tutti viene intimata la licenza per finita locazione. Sotto la *minaccia dello sfratto* non viene a loro dato che due giorni di tempo per decidere; molti non vorrebbero accettare; sorgono proteste, ma il terrore domina nel paese, lo spavento dell'ignoto fiacca anche i ribelli. Alla sera del giorno successivo vennero chiamati separatamente, ad uno ad uno, avanti al fattore, ed interrogati sulla decisione presa. Ad uno ad uno chinarono il capo, firmarono. Unica concessione, ottennero la uguaglianza della obbligazione bilaterale per la durata di un anno.

* *

Tutto questo procedimento non abbisogna di commento; lascio alla *Commissione giudicare quanto possa essere* stata meditata, spontanea, libera, la determinazione di quei contadini.

Confronto — I salari

Il confronto fra i due contratti dimostra ad evidenza di quanto siano peggiorate le condizioni del lavoro; con ciò si è rafforzata e ribadita la catena che *forma la caratteristica della* vita economica di quei lavoratori, poichè anche con gli affitti antecedenti l'ordinamento dello stabile è foggiato in maniera che le famiglie del luogo sono perpetuamente e permanentemente indebitate verso il feudatario. Il pagamento di queste passività che si possono dire inesauribili, viene effettuato con trattenute sul salario giornaliero degli operai occupati i quali alla fine della lunga giornata «*more militari*» percepiscono la lauta residua mercede di lire 0.10.

Si noti che i salari sono lire 1 all'estate: 15 ore di lavoro; lire 0,60 all'inverno. E quasi ciò non bastasse si fanno persino a sconto debito *delle trattenute del 75 per cento sul* salario percepito dalle ragazze impiegate come setaiuole nella filanda condotta dalla D.tta Frova, per cui le povere donne dopo una quindicina di lavoro percepiscono da lire 1.50 a lire 3.

A coloro invece che si trovano in credito i pagamenti vengono fatti sperare.

Costrizioni e divieti

Altra disposizione lesiva delle ragioni dei contadini sta nel fatto che spetta al proprietario determinare la quantità *di bachi da seta, che ciascun contadino* deve allevare, ed il locatore può disporre a proprio beneplacito della foglia che sui terreni affittati fosse per rimanere, mentre anche questa dovrebbe essere divisa per metà, come dovrebbe essere diviso per metà il prodotto della campagna bacologica. Dico: *dovrebbe* essere, perchè dopo le inumane fatiche dell'allevamento, il lavoratore non riceve neppure un centesimo: tutto anche qui andando incamerato per pagare i debiti.

Per di più qualche contadino mi avrebbe detto (ma non mi è stato possibile naturalmente il constatarlo) che nel computare nei conti il valore del *prodotto bacologico, non si farebbe figurare una quota di un premio maggiore che è dato a tutta la massa.*

Non è lecito emigrare altro che previa autorizzazione del padrone, che difficilmente si ottiene, poichè se ne temono gli effetti: sia morali per quel senso di dignità, che sa acquistare l'operaio al contatto di una più colta convivenza, sia economici perchè viene a diminuirsi la offerta della manodopera in patria e con la costituzione dei piccoli risparmi ad aprirsi uno spiraglio *di libertà e di indipendenza.*

Per amaro contrasto poi, nelle invernate i contadini sono costretti a rimanere oziosi a disposizione del proprietario, *nell'avventura che a lui piaccia ricor*dare che anche quella povera gente ha bisogno di lavorare per mangiare.

E' vietato coltivare nei campi ricevuti in affitto viti e qualsiasi albero fruttifero, come pure allevare animali da cortile. — In questo ambiente la denutrizione, la miseria sembrano quasi un fatto voluto, una creazione artificiale. La fame quotidiana non concede che, nelle anime fatalistiche di quei lavoratori trovi posto speranza alcuna.

* *

Tutto ciò è quanto ho potuto meglio stabilire ed assodare in seguito a ripetuto controllo, attraverso alle varie voci correnti.

L'episodio di domenica

Voi avete giustamente ritenuto doversi essere compito della Camera del Lavoro occuparsi di queste dolorose *condizioni di quei contadini ed indicare* loro il mezzo con cui resistere e di fendersi: l'organizzazione.

Recatomi sul luogo, non avendo potuto *parlare a S. Martino, in cui anche l'ultimo* angolo di terreno è proprietà Miniscalchi, pensai di andare a Muscletto ad aspettare quei lavoratori alla fine delle funzioni religiose. — La mia conferenza fu impedita da una chiassosa e riuscitissima dimostrazione di fischi, di urla, di rumori che ci assordò le orecchie per oltre un'ora e mezzo.

La sua simultaneità, la sua perfetta organizzazione, il concorso unanime di tutto il paese, denotano l'opera di una lunga preordinazione, di una fervente sobillazione.

Io vi addito un male profondo. Sta nella vostra organizzazione iniziare il riscatto dei lavoratori della Vandea; *il primo seme è stato temuto*, vituperato, maledetto; il seminatore non se ne duole; qualche germoglio sboccia anche nei deserti. Verrà il giorno, e non lontano, che anche di là verranno fiori e benedizioni alla luce, alla fede delle nostre rivendicazioni.

E' inutile vi dica che sono e sarò sempre a vostra disposizione.

Udine, 16 maggio 1904.

Giovanni Cosattini.

S. Daniele, 18 — *(g b)* Le amenità e le gesuiterie di «Delta» — Il corrispondente sandanielese del giornale democratico.... chiericuto di Udine che si spaventa, perchè i consiglieri che usano del *lume della ragione* provocheranno le elezioni generali, trova il modo di insinuare in una corrispondenza una gesuitica quanto innocua *offesa a mio riguardo.*

«Delta», lo sappiamo, è un uomo vestito.... da donna.

Mi rimetto a quanto, di tali uomini vestiti a quel modo, pensa e scrive l'Eroe di Caprera nelle sue «Memorie», e.... non ho altro da dire.

Il nuovo stemma del Comune — Ad un amico di quassù è giunta una cartolina da Udine portante il nuovo stemma che il nuovo Consiglio.... se potesse vivere quindici giorni, farebbe certamente collocare al luogo dell'ormai.... vecchio emblema comunale.

Lo stemma (croce bianca di S. Andrea in campo rosso) è sormontato, anzichè dall'elmo e dalle piume multicolori, da un.... cappello cardinalizio. In luogo delle *alabarde*, ha, posti in croce, un pastorale ed uno.... spegnimoccoli.

Più sotto si leggono i seguenti versi:

> Ahimè! di San Daniele
> L'inclito Municipio
> Ormai fatto è mancipio
> Di preti e sagrestan!
> Oh! terra patriottica
> In quali man caduta!
> Repubblica chiercuta
> Adesso ti diran.
> Sol *Padri del Comune*
> Che vanno in sagrestia
> Diciam l'«Ave Maria»
> E poi spegniamo il lum!

E quindi.... buona notte!....

A rivederci, con buon risveglio, la mattina.... dopo le nuove elezioni.

Ah che respiro! uh che brutto sogno!

Ampezzo, 18 — La morte di un buon prete — Ieri in Forni di Sotto, sua patria, è morto il sacerdote Don Natale Sala.

Animo gentile, aperto, colto, ricco di energia, d'ingegno e di buon volere, e sinceramente liberale, egli lascia largo desiderio di sè, non solo fra i conterranei, ma anche fra i numerosissimi amici di fuori, che le sue belle qualità gli procurarono.

Ne' suoi primi anni d'azione, attese a cure sacerdotali, ma, sdegnoso con*tro il Vaticano regio e ribelle* pedanterie curialesche, ben presto si decise a dedicare quasi ogni sua cura all'insegnamento elementare, che disimpegnò con molto suo onore per oltre 6 lustri.

Scrisse qualche bella pagina sui moti del 1848 e successivi e scrisse altresì pregevoli opuscoli didattici.

Gli si preparano solenni onoranze funebri.

Codroipo, 19 — Consiglio comunale — Lunedì 23 corrente alle ore 8 ant. il Consiglio comunale è convocato in seduta per deliberare, fra altro, sui seguenti oggetti:

Ampliamento del fabbricato scolastico del Capoluogo; proposte per la assunzione di nuovi insegnanti nelle scuole del Comune; intorno alla proposta per la costruzione di un'acquedotto ed alle spese del progetto; sot*toscrizione di n. 4 azioni da* L. 25 per l'impianto del telefono.

Conferenza socialista — La conferenza socialista, che per i noti fatti, *non potè aver luogo domenica scorsa* a Muscletto, sarà tenuta domenica prossima 22 a Romans di Varmo.

Conferenzieri: Avv. Giovanni Cosattini ed il sig. Trevisonno segretario della Camera del Lavoro.

Mostra annuale di animali — Il Circolo agricolo pubblica un manifesto in cui annuncia che in settembre avrà luogo la solita mostra annuale di animali bovini con premi in denaro, medaglie, diplomi.

Aviano, 18 — Fiori d'arancio — L'altr'ieri ad Aviano il sig. Polarini Carlo impalmò la gentile signor.na Giulia Pulzatti.

Agli sposi giungano i nostri più sentiti auguri e felicitazioni.

Spiegaz. della Sciarada di ieri:

Cor-Tina — **Cortina.**

Sciarada:

> La *seconda* limpid'onda
> de la *prima* andare a ber
> è poetico pensier.
> *Ma del vino porporino*
> *del totale* buon bicchier
> è.... più pratico piacer.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons*

Oggi dopo lunga e penosa malattia volava in Cielo l'angioletto

Giulio Michelini di Camillo

d'anni 4

I genitori e parenti straziati dal dolore danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Castions di Strada 19 maggio 1904.

I funerali seguiranno domani mattina alle ore 9 e mezza in Castions di Strada.

La presente serve di partecipazione personale.

Il Municipio di Resiutta

rende noto

che a tutto il corrente mese è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1000 netto di ritenuta per ricch. mob. Documenti soliti. L'eletto dovrà assumere il servizio entro giorni quindici dalla partecipazione di nomina, e dovrà uniformarsi al capitolato ieri approvato dal Consiglio comunale.

Resiutta, li 9 maggio 1904.

Il Sindaco

L. SOOFFO

Rubrica utile pel lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.30
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.59	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.20	A. 8.25	11.00
D. 8.00	11.28	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.46	D. 16.40	20.00
O. 17.25	20.30	(*)D. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 5.54	6.21	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.33	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.00
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.58
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.10	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.48, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
(**)O. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.38
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.10	D. 9.01	10.40
M. 13.16	(***)O. 8.46	19.46
M. 17.56	D. 20.50	22.30
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
D. 6.12	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.36
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	*S.T.*	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	*S.T.*	*a Udine R.A.*
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.35	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.5	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poscolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da *Mortegliano* alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle, e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno, AUTOMOBILI — Recapito piazzale Palmanova - Barriera ferrovia: Partenza da Udine ore 12.15 e 19, arrivo a Palmanova ore 8.15 e 15.15.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Stallo Pauluzza» Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 18 maggio 1904.

RENDITA 5 %	103	—
» 3 1/2 %	100	29
» 3 1/2 %	72	50
» 3 %	—	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1009	25
Ferrovie Meridionali	722	—
» Mediterranee	448	—
Società Veneta	119	50
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	506	50
» Meridionali	351	25
» Mediterranee 4 %	504	—
» Italiane 3 %	353	75
Città di Roma (4 % oro)	504	75
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	507	50
» » » 4 1/2 %	507	50
» Cassa R. Milano 4 %	509	—
» » » 5 %	516	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	506	50
» Idem 4 1/2 %	515	50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	100	25
Londra (sterline)	25	17
Germania (marchi)	123	28
Austria (corone)	105	05
Pietroburgo (rubli)	265	59
Rumania (lei)	98	65
Nuova York (dollari)	5	15
Turchia (lire turche)	22	77

Borsa di Milano
16 maggio

Rend. It. 5 0/0	102.95
Id. fine mese	103.—
Id. it. 3 1/2 %	—.—
Id. 3 0/0	73.—
Banca Generale	39.—
Id. d'It.	1056.50
Commerciale	731.—
Credito Ital.	569.—
Fer. Merid.	724 —
Mediterranee	450.—
Francia	100.22
Londra	25.16
Germania	123 25
Svizzera	100.05
Nav. Gener.	454.—
Fon. B. Ital.	507.75
Raff. Zuc.	366.—
Lanif. Rossi	1528.—
Id. Cantoni	523.—
Costr. Ven.	120 50
Obb. Mer.	352.50
Id. n. 3 0/0	353.75
Cot. Venez.	294.—
Acc. Terni	1589.—

Chiusura di Parigi
18 maggio

Serbia 4 %	—.—
Argentina 1900	—.—
1896	—.—
Brasil. 5 0/0	89 —
» 4 0/0	74 65
Sosnovice	—.—
Rio Tinto	1282.—
Crédit Lyonn.	1092.—
Metropolitaine	519.—
Thomson Hous.	649.—
Saragosse	268.—
Nord Espagne	157.—
Andalous	—.—
Chartered	55.—
De Beers	494 —
Eastrand	202.—
Goldfields	173.—
Geduld	169 —
Rand Mines	270.—
Roodepoort	—.—
Village	179 —
Cape Copper	—.—
Robinson	—.—
Tharsis	—.—
Transvaal	—.—

Udine 1904 — Tip. M. Bardusco